

GENTE libri VITTORINO ANDREOLI PRESENTA IL SUO NUOVO SAGGIO

«L'ASPETTATIVA DI VITA È AUMENTATA E PERCIÒ OGGI GLI ANZIANI SONO SEMPRE DI PIÙ», SPIEGA LO PSICHIATRA. «OGNUNO DI LORO HA VOGLIA DI ESSERE UTILE ALLA SOCIETÀ. È UN GRAVE ERRORE LASCIARLI DA SOLI»



LA VECCHIAIA? È UNA BELLA NOVITÀ

di Federico Vergari

Vittorino Andreoli, psichiatra di fama internazionale e membro della New York Academy of Sciences, è arrivato in libreria da una manciata di giorni con *Lettera a un vecchio* (Da parte di un vecchio), edito da Sellerio (15,50 euro). Un titolo che racconta l'età anziana, l'ultimo capitolo della nostra esistenza che, proprio

come l'ultimo capitolo di un libro, è spesso anche il più interessante. Andreoli l'ha scritto dandogli la forma di una lettera, diretta e appassionata, con cui invita chi è più maturo a prendere consapevolezza del proprio corpo e della propria mente.

Ha dichiarato di aver scritto questo libro perché vorrebbe che «ogni vecchio, uomo o donna, fosse consapevole della straordinarietà di aver raggiunto questa fase della

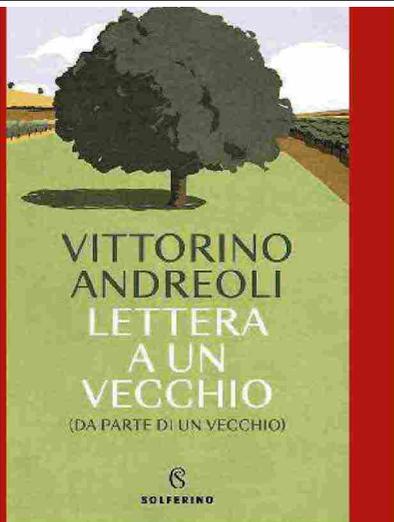
vita». Che cosa significa?

«Dal 1945 l'aspettativa di vita è praticamente raddoppiata e oggi, mediamente, un uomo vive 83 anni, mentre una donna leggermente di più. Questo significa che mai come ora c'è una presenza di vecchiaia così importante che ci spinge a interrogarci sui bisogni e sullo scopo degli anziani nella società moderna».

E lo stiamo facendo?

«La società, proprio perché sia-

**«SBAGLIA CHI
IMMAGINA I
VECCHI SOLO
INTENTI A
RIMUGINARE
SUL PASSATO»**



UNA LETTERA RICCA DI SAGGEZZA
A sinistra, lo psichiatra Vittorino Andreoli, 82 anni, autore di *Lettera a un vecchio* (sopra). «Mi rivolgo a chi è anziano come me», dice, «ci sono dentro anche io e non mi tiro fuori».

mo tanti, tende purtroppo a considerare noi vecchi un limite allo sviluppo, ma è un assurdo se ragioniamo in termini di sviluppo scientifico e pensiamo a quante conquiste la medicina ha fatto per arrivare a far raddoppiare l'aspettativa di vita».

Cosa rappresenta oggi un anziano per la società?

«L'anziano ha una gran voglia di vivere e di essere utile alla società. Un errore che, invece, viene spesso commesso è quello di pensare al vecchio ripiegato su se stesso mentre rimugina sul passato. Viviamo in una società in regressione culturale, che lascia da soli giovani e anziani e non si cura dei poveri. In questo scenario le cose che una persona anziana potrebbe fare sono

molteplici, pensi soltanto a quanto sarebbe bello un dialogo intergenerazionale e a quanto questo accrescerebbe il valore della scuola, che spesso si perde dietro nozioni inutili».

Lei scrive che «il ricordo non è nostalgia, è vita», però spesso proprio nella fase della vecchiaia ci si perde nella morsa dei ricordi nostalgici...

«Mi consenta di dissentire, perché la memoria è il fondamento della vita. Agostino, un grande filosofo cristiano, disse che il passato, nel momento in cui lo ricordiamo, è presente. Non è quindi un perdersi nel passato, ma è il passato che si fa insegnamento per poter vivere il presente e, perché no, anche il futuro».

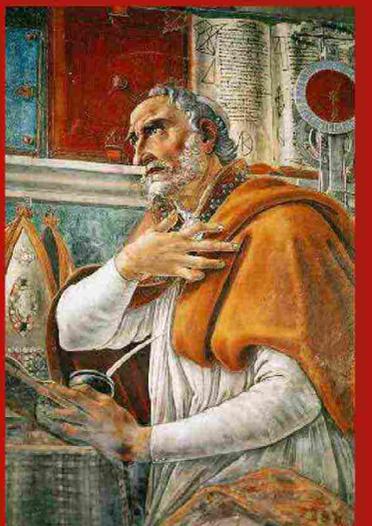
È vero che la vecchiaia inizia a 65 anni?

«Sì, ma sia chiaro che si tratta di una pura convenzione sociale e non di un imperativo della biologia! Certo, se prendiamo un lavoratore di 65 anni, lo mandiamo in pensione e da quel momento in poi gli chiediamo solo di non disturbare è evidente che lo stiamo privando, da un giorno all'altro, di un ruolo significativo nella società. E stiamo commettendo un errore. La vecchiaia non è mai stata così lunga e al suo interno esistono caratteristiche e possibilità diverse. Ci sono delle differenze tra il 65enne di cui stiamo parlando e me che ne ho 82».

Chi è il «Carissimo» a cui indirizza la lettera? Ha scritto questo libro pensando a qualcuno?

«Mi rivolgo prima di tutto a chi è vecchio come me, perché ci sono dentro anche io e non mi tiro fuori. L'obiettivo di questo libro è cercare di inquadrare la vecchiaia come una condizione esistenziale di una linea continua. Non dimentichi quanto le dicevo in senso antropologico: per noi il vecchio è oggi una novità, la vecchiaia mi piace pensarla come la nuova città. Dobbiamo iniziare a comprenderlo».

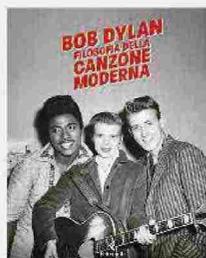
LEZIONE DA RICORDARE
Sant'Agostino nello studio, dipinto da Botticelli nel 1480. Spiega Andreoli: «Agostino, il grande filosofo, disse che il passato, nel momento in cui lo ricordiamo, è presente. Quindi gli anziani non si perdono nel passato, che invece trasformano in insegnamento».



LE LETTURE DELLA SETTIMANA

SPARE - IL MINORE

Il principe Harry
L'atteso e sofferto memoriale del principe esce in contemporanea mondiale. Harry racconta la sua vita, segnata dal lutto per la madre Diana, le nuove consapevolezze e i retroscena di una rivoluzione (Mondadori - 540 pagine - 25 euro).

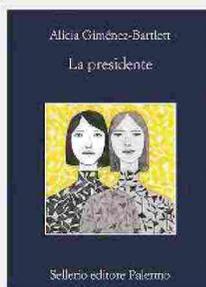
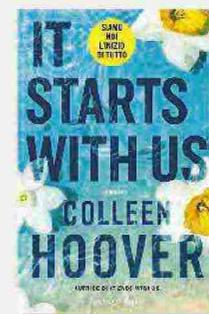


FILOSOFIA DELLA CANZONE MODERNA

Bob Dylan
Il grande cantautore, nonché Nobel per la Letteratura, parla della nascita della musica pop con la profondità di un poeta. E mentre ci spiega di rime e di ritmi ci fa riflettere sulla condizione umana (Feltrinelli - 352 pagine - 39 euro).

IT STARTS WITH US

Colleen Hoover
Chi ha amato *It ends with us* non può perdere il seguito: Lily è riuscita a riallacciare un buon rapporto con l'ex marito Ryle per il bene della figlia. Ma quando l'amore bussa alla porta, la donna sarà costretta a scelte difficili (Sperling & Kupfer - 320 pagine - 16,90 euro).



LA PRESIDENTE

Alicia Giménez-Bartlett
Dopo la saga di Pedra Delicado, ecco una nuova coppia di investigatrici, le sorelle Berta e Marta Miralles, alle prese con il loro primo caso, ispirato a un fatto vero (Sellerio - 416 pagine - 16 euro).

a cura di Roberta Spadotto

GENTE 87